

Il traffico crocieristico in Adriatico adesso si organizza senza Venezia

Trieste potenzia il suo scalo e Ravenna diventa punto di riferimento per Royal Caribbean che finanzia il terminal

Solo Msc "usa" ancora la Marittima per i crocieristi portati a Monfalcone

Enrico Tantucci

Il traffico crocieristico in Adriatico comincia a "ragionare" senza più Venezia. Nell'immediato, per il blocco imposto dal decreto del Governo Draghi - ora all'esame del Parlamento - che vieta dal primo agosto il passaggio alle Grandi Navi che superano le 25 mila tonnellate di stazza. Ma anche in proiezione futura, visto che non è chiaro se e come Venezia potrà ripartire, tra i nuovi approdi da realizzare a Marghera e il teorico terminal in mare previsto dal concorso di idee da poco lanciato dall'Autorità Portuale. Trieste, Ravenna e Monfalcone sono le nuove mete delle crociere già programmate.

L'ultima Grande Nave a arrivare e ripartire dalla Marittima è stata la Costa Deliziosa lo scorso 3 luglio. "Saltati", circa 200 accosti previsti in Marittima e circa 600 già prenotati per la prossima stagione. Con il terminal veneziano che resta per ora un guscio vuoto - e svalutato - in attesa di capire come potrà essere riconvertito.

Costa Crociere ha già spostato tutto a Trieste. Msc "usa" ancora Venezia per l'arrivo dei crocieristi e il deposito bagagli per poi portarli a

Monfalcone, da cui partono le sue navi, ma che è ancora privo di un terminal vero e proprio.

Quanto a Royal Caribbean - altro "gigante" del settore crocieristico - ha già deciso di puntare su Ravenna come nuovo "home port". Con un investimento da 60 milioni, in parte in project financing, per far sì che lo scalo di Ravenna possa diventare, entro il 2024, il porto di riferimento sull'Adriatico - in grado di accogliere 300mila passeggeri l'anno - di Royal Caribbean (Rcl), la seconda compagnia al mondo nel settore delle crociere. Ma le navi cominceranno ad arrivare, già a partire da agosto.

Su uno spazio di circa 62mila metri quadrati, sarà realizzata una nuova stazione marittima (che avrà una superficie lorda di 10 mila metri quadrati su due piani) con i relativi servizi dedicati ai crocieristi.

Il progetto vale 26 milioni di euro, 20 dei quali a carico del gruppo Royal e 6 dell'Autorità Portuale di Ravenna. L'investimento prevede l'assegnazione della concessione per 35 anni relativa alla gestione del servizio di imbarco e sbarco e al transito dei passeggeri nel porto di Ravenna. Ma anche Trieste annuncia altri importanti investimenti previsti a breve nel suo terminal per consentire l'accoglienza delle più gran-

di navi da crociera e per incrementare l'arrivo dei passeggeri a Trieste. Va ricordato che Royal Caribbean, Costa Crociere e Msc sono anche soci della società che controlla lo scalo crocieristico veneziano.

Intanto, scorrendo il calendario di Vtp da qui alla fine della stagione, il traffico è limitato agli yacht di lusso. Gli unici che rientrano nei parametri di stazza e di lunghezza imposti dal nuovo decreto del Governo sulle Grandi Navi.

Il primo arrivo previsto è quello della Sea Dream II. Si va poi al 9 settembre per l'arrivo de Le Lyrial, lo yacht di lusso per crociere di una settimana nel Mediterraneo che fa riferimento alla Compagnie des Isles du Ponant, la società crocieristica di proprietà dell'imprenditore e finanziere François Pinault, che in laguna gestisce anche l'attività espositiva di Palazzo Grassi e Punta della Dogana. Si tratta di capire come evolverà nel prossimo anno la situazione a Venezia, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione dello scalo provvisorio di Marghera (che diverse compagnie hanno già detto di non gradire). Ma in attesa di sapere come andrà a finire, i "colossi" delle crociere puntano verso gli altri porti più disponibili della fascia adriatica, pur senza il fascino di Venezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il terminal croceristico di Trieste scelto dalle compagnie in alternativa a Venezia dove le grandi navi non possono più entrare